

Il dramma del sisma del 2016 nell'ultimo romanzo di Franco Faggiani

# Vigili, del fuoco e non solo

La natura devastata, le macerie, la polvere, la morte, l'incredulità. Tutto è reso con dettagli di acceso realismo



di GIULIA ALBERICO

dedicato al corpo dei vigili del fuoco il nuovo romanzo di Franco Faggiani *Tutto il cielo che serve* (Roma, Fazi, 2021, pagine 280, euro 18) e, scorrendone le pagine, si comprende il perché. La vicenda si snoda intorno al sisma che coinvolse nell'agosto del 2016 Amatrice e molti altri centri in un'area che abbraccia quattro regioni: Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio.

La protagonista del libro, voce narrante, è Francesca Capodiferro, una geologa e vigile del fuoco che si trova vicino all'epicentro del terremoto solo per caso. È stata infatti incaricata di valutare certe crepe apertesi in una faglia a 1600 metri, in montagna, nell'ascolano.

L'incipit del romanzo farebbe pensare a una storia lieve, a tratti ironica perché il maggiore Rossetti non si aspettava che il caposquadra Capodiferro fosse una donna, per giunta bella e giovane. Francesca è però abituata a lavorare in un mondo maschile, è sicura di

sé, determinata e autonoma.

Avrebbe potuto vivere una vita comoda e borghese perché viene da una famiglia ricca, genitori separati ma munifici nei suoi confronti. Sceglie invece

di vivere da sola, studia, si laurea in geologia, impara a manovrare bulldozer, escavatori, non teme il rischio e entra nel corpo dei vigili del fuoco con consapevolezza ed entusiasmo.

Presto la narrazione vira verso il dramma e si dipana in un racconto intenso e coin-

volgente del giorno del sisma e dei successivi. La poderosa macchina dei soccorsi viene allertata all'istante ma Francesca, che è sul posto, si vede necessitata a entrare in azione e organizza immediatamente un piccolo campo base, usufruendo dell'aiuto di giovani volontari. La situazione è resa più problematica dalla presenza di centinaia di turisti e cam-

peggiatori affluiti nell'area di Amatrice per una grande festa che ricorre ogni anno a fine agosto. Oltre gli abitanti, quindi, c'è da farsi carico di loro, che non possono tornare indietro perché tutte le strade sono interrotte, le

comunicazioni precarie o impossibili.

In questo clima di angoscia le squadre dei vigili del fuoco dispiegano il loro generoso impegno, infaticabili e estremamente addestrate.

Il romanzo di Faggiani, pur ruotando intorno alla giovane protagonista, all'incontro dopo anni con un suo ex innamorato, ai suoi tormentati rapporti col padre, al lieto fine del matrimonio con un collega, getta una luce potente sulla maestria di quegli uomini con le tute rosse, sulla

«Hanno scelto di fare un lavoro duro e bellissimo: aiutare la gente restando defilati» scrive l'autore parlando delle persone addestrate per far fronte alle emergenze



loro capacità di coordinarsi, sul tipo di specializzazione che ognuno possiede a livelli eccellenti. Per i lettori si apre la conoscenza di un mondo di uomini e donne estremamente addestrati e qualificati sul piano tecnico, logistico, sanitario, pronti ad agire in circostanze e condizioni estreme. «Hanno scelto di fare un lavoro duro, rischioso e bellissimo: aiutare la gente restando defilati» scrive l'autore.

La natura devastata dal sisma ad Arquata, Visso, Amatrice, le macerie, la polvere, la morte che ha mietuto molte vittime, il dolore degli sfollati che vagano increduli, tutto è reso con dettagli di acceso realismo. Non è fiction quel che l'autore descrive e nei ringraziamenti si dice grato ai tanti che, in prima persona, hanno vissuto quei giorni e sono stati prodighi con lui di racconti che lui ha raccolto per farne romanzo.

